

AGROALIMENTARE. Bilancio e stime sull'annata 2016 della **Confagricoltura** scaligera

Prodotti agricoli, prezzi ancora giù nel Veronese

Bene il vino, male frutta e cereali
Suinicoltura risale grazie alla Cina
Ferrarese: «Remunerazione tornata a livelli di sopravvivenza»

Prezzi ancora in calo per i prodotti agricoli nel 2016. Lo evidenziano le stime del Centro studi nazionale di **Confagricoltura**, che registra flessioni medie del 5-6%, pur con differenze tra produzioni. Male cereali, ortofrutta e uova. Recuperi per latte bovino e carni suine. Bene invece il vino.

«Il trend generale è stato determinato», commenta Paolo Ferrarese, presidente di **Confagricoltura** Verona, «da frammentazione dell'offerta, volatilità dei prezzi, globalizzazione dei mercati, peso della burocrazia. Sono cresciuti i costi aziendali. Ad aggravare la situazione», sottolinea Ferrarese, «la cessazione dei dazi per olio e riso, che ha causato importazioni massicce da altri Paesi a prezzi stracciati. Per latte e la carne suina, la ripresa è arrivata nel secondo semestre: le imprese sono tornate a remunerazioni almeno da sopravvivenza. Restano i buchi di bilancio causati dal lungo periodo di crisi». Ecco i dati veronesi.

VENDEMMIA OTTIMA. Per il vino la Confederazione segnala i risultati ottimi della vendemmia, che ha mantenuto alti i livelli produttivi e qualitativi.

ZOOTECNIA E CINA. Le carni suine risentono dell'apertura del mercato cinese, di cui ha beneficiato tutta Europa. Da settembre il comparto veneto, circa 350 allevamenti, che rappresentano l'8,8% della filiera nazionale dop del suino pesante, si sta risollestando. Verona è la provincia con più allevamenti certificati (140), seguita da Treviso (65) e Pa-



dova (58).

Sul fronte delle carni bovine, invece, rimangono le criticità degli anni passati, dovute al calo dei consumi e alla concorrenza delle produzioni extracomunitarie a basso costo. Infine, in salita, il prezzo del latte alla stalla tornato a quota 40-41 centesimi, grazie alla riapertura del mercato del trasformato ed in polvere in Cina, al tonfo dell'olio di palma, che ha fatto raddoppiare i prezzi del burro e alla remunerazione della Ue alle stalle per il contenimento della produzione.

FRUTTA E CEREALI. Male la frutta: anche quest'anno i ricavi non hanno superato i costi di produzione, provocando un aumento dell'indebitamento delle aziende. Ad aggravare il quadro la cimice asiatica, che ha danneggiato i raccolti di kiwi e mele.

In flessione produttiva i primi, oltre alle pesche e alle nettarine, a causa di un andamento climatico che è stato anomalo, unito agli effetti dell'asfissia radicale, che ha colpito ancora nel Veronese, con una perdita del 20% delle superfici e del 26% della produzione.

Le mele sono state vendute a prezzi più alti: la domanda è lievitata per varietà rosse e per la Granny Smith. Caduta libera le quotazioni delle uova: un chilo viene pagato 70-75 centesimi a fronte di un costo di produzione di 90-95. Infine i cereali, con rese molto buone ma prezzi ai minimi, ad eccezione della soia venduta a 39 euro a quintale in virtù del cambio favorevole euro-dollaro. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un trattore al lavoro nei campi